

# **IL MISTERO DELLA MISERICORDIA: TESORO DELLA CHIESA**

**Cardinale Audrys J. Backis**  
Arcivescovo di Vilnius

3 aprile 2008  
Basilica di San Giovanni in Laterano

Provo una grande gioia nel poter rivolgermi ai fedeli, devoti del Culto alla Divina Misericordia, convenuti a Roma da tutto il mondo, per partecipare con un cuor solo ed un anima sola a questo primo Congresso Apostolico mondiale della Misericordia.

Raccogliamo l'eredità lasciataci dal Papa Giovanni Paolo II, il quale ha rilanciato la Misericordia di Dio nel cuore della vita della Chiesa e del mondo. Dobbiamo essergli grati per aver operato questo ritorno al centro del messaggio cristiano, offrendoci una chiave di lettura del mistero della redenzione: Dio è amore e l'Amore è misericordia. "La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice" (Dives in Misericordia, 13 ). Egli ha indicato la misericordia come programma apostolico per tutta la vita della Chiesa. " La Divina Misericordia è la luce che deve illuminare il cammino degli uomini nel terzo millennio".

Il Papa Benedetto XVI ha raccolto questo messaggio del suo predecessore, invitandoci ripetutamente a seguire il cammino indicato da Giovanni Paolo II: "soltanto la misericordia di Dio, incarnatasi in Gesù, può ristabilire l'equilibrio del mondo tra il male e il bene, iniziando dal piccolo *mondo* che è il cuore dell'uomo" (Angelus, 23 febbraio 2007).

\* \* \*

Una domanda che qualcuno potrebbe porsi è: "Perché l'arcivescovo di Vilnius viene a parlarci della Divina Misericordia?" .

Vi è un motivo storico. Il primo quadro di Gesù Misericordioso è stato dipinto a Vilnius nel 1934 da Eugeniusz Kazimirowski grazie alle indicazioni della stessa suor Faustina Kowalska, tenendo conto delle sue visioni. Tale quadro per la prima volta è stato esposto alla venerazione dei fedeli per il triduo di chiusura del Giubileo della Redenzione (1935) presso il Santuario della Porta dell'Aurora di Vilnius, ove da secoli è collocata l'immagine miracolosa della *Madre della Misericordia*. L'ultimo giorno del triduo era proprio la seconda domenica di Pasqua. Per l'occasione Don Sopocko, confessore di Santa Faustina pronunciò l'omelia sulla Divina Misericordia. Suor Faustina, che partecipò con l'anima inondata da gioia alle celebrazioni, scrisse nel suo diario di aver sentito una voce che diceva: "Questa festa è uscita dalle viscere della mia Misericordia. Ogni anima che crede e ha fiducia nella mia Misericordia, la otterrà "(Diario, 420). Possiamo dire che fu la prima celebrazione della Domenica della Misericordia, desiderata da Gesù, e che venne istituita dal papa Giovanni Paolo II durante il Grande Giubileo dell'Incarnazione dell'anno 2000.

Questo quadro di Gesù Misericordioso, nascosto in vari luoghi durante la seconda guerra mondiale e l'occupazione sovietica della Lituania, è miracolosamente rimasto salvo, e dopo molte peregrinazioni è stato riportato

a Vilnius nel 1986. Dal 2005, aumentando il flusso dei pellegrini, è esposto alla venerazione dei fedeli nel Santuario dedicato alla Divina Misericordia, a Vilnius.

Diffusi nel mondo, esistono oggi diversi quadri di Gesù Misericordioso. Ogni immagine sacra è un segno, o come scrive S. Faustina "il recipiente", col quale gli uomini debbono venire ed attingere le grazie alla sorgente della Misericordia" (Diario 137). Questi segni sono ricchi di un significato, che ci aiuta e ci invita a scoprire il volto di Dio, che è misericordia. L'immagine dipinta seguendo le indicazioni di Santa Faustina è eloquente in modo del tutto particolare, ci parla in modo vivo.

Contemplando la sacra immagine di Cristo Risorto che stende verso di noi una mano benedicente, mentre con l'altra tocca il proprio fianco aperto, dal quale scaturiscono sangue ed acqua, mi sembra di poter rivivere l'incontro del Cristo Risorto con l'apostolo Tommaso, che non solo rifiuta la testimonianza degli altri discepoli, ma esige delle prove. "...se non metto la mia mano nel costato, non crederò" (Gv 20, 25). Sant'Agostino commenta che il dubbio di Tommaso ci fu più utile che la pronta fede degli altri apostoli. Cristo Risorto, in un gesto ispirato a grande misericordia soddisfa le richieste di Tommaso. Gli appare e lo invita personalmente a vedere con i propri occhi, a toccare. "Stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente"(Gv 20, 27). È un forte richiamo a Tommaso per la sua incredulità. Ma è soprattutto un appello accorato che Gesù Risorto rivolge a tutti i credenti, a tutti noi, agli uomini di ogni tempo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20, 29).

Quando fissiamo lo sguardo sull'immagine di Gesù Misericordioso, sul suo fianco trafitto, da cui sgorgano sangue e acqua, subito ci viene in mente la sua dolorosa Passione e rispondiamo all'invito del Vangelo a credere nel Figlio di Dio che ci rivela l'amore misericordioso del Padre. Questo atteggiamento di profonda fede, di piena fiducia in Gesù, è la condizione indispensabile per la nostra devozione alla Divina Misericordia. Questa devozione è un invito a rafforzare la propria fede in Gesù Cristo, nell'abbraccio della Chiesa, che si esprime nella profonda preghiera, nutrita dalla Parola di Dio, e attraverso i sacramenti.

## **Preghiera**

Amiamo tutti recitare la Coroncina della Misericordia, preghiera dettata da Gesù stesso a Santa Faustina, con la promessa di concedere grandi grazie alle anime che la reciteranno. "La mia misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina" (Diario 754).

Tale preghiera è un invito a immergerci nella Passione di N.S. Gesù Cristo, particolarmente nel suo affidamento al Padre, nel momento della morte, alle tre del pomeriggio, "ora di grande misericordia per il mondo intero" (Diario 1320).

Tutti le preghiere, le pratiche devozionali legate al Culto alla Divina Misericordia abbracciano il mondo intero, ci fanno sentire solidali con tutti i nostri fratelli e sorelle. Questa devozione arricchisce, diffonde nuova luce sul mistero della Misericordia Divina, ma non esaurisce l'immenso tesoro della Chiesa.

Per poter penetrare sempre più profondamente nel mistero della Divina Misericordia vorrei incoraggiare tutti voi a nutrire la fede con la Parola di Dio, a partecipare con rinnovato amore all'Eucarestia, a riscoprire la gioia del perdono di Dio nel sacramento della Riconciliazione, a mettervi in ascolto alla scuola di Maria, Madre della Misericordia.

## **Parola di Dio**

La lettura e la meditazione della Parola di Dio, ci permettono di scoprire l'intero disegno della Salvezza, dalla creazione all'incarnazione ed alla redenzione.

La misericordia di Dio viene espressa in immagini stupende in tutta la Sacra Scrittura. Cominciando dalla creazione dell'uomo e della donna fatti a immagine di Dio, creazione della quale si compiace il Creatore: "Era cosa molto buona". La creazione trova spazio solo grazie all'amore gratuito di Dio, che non vuole guadagnarsi nulla: si dona e basta. Sant'Ambrogio ha avuto un'espressione felice quando dice "Dio creò l'uomo per aver qualcuno a cui perdonare". Creando per amore, Dio può così rivelare il volto del suo sconvolgente amore, che è disponibilità illimitata al perdono, a qualunque costo, anche quello più elevato, a prezzo del sangue del suo Figlio.

Troviamo nell'Antico Testamento stupende espressioni di lode della misericordia divina.

La Divina misericordia viene presentata come *amore irrevocabile di Dio*. Dio è fedele a se stesso, fedele al suo amore verso l'uomo. L'amore è più grande del peccato, della debolezza, delle infedeltà. Spinto dall'amore, Dio è sempre pronto a perdonare al popolo eletto che così spesso si allontana da lui. Nonostante le infedeltà e le apostasie, Dio rimane fedele alla sua promessa. Così il Signore esprime la sua misericordia verso il popolo ribelle per bocca del profeta Ezechiele: "Tuttavia il mio occhio ebbe pietà di loro e non li distrussi, non li sterminai tutti nel deserto" (Ez 20, 17)

Il salmista non si stanca di esaltare la grande misericordia del Signore: "Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature" (Sal 145, 8-9). Un salmo intero rilegge l'opera di Dio nella creazione, nella elezione e nella protezione del popolo alla luce della sua bontà misericordiosa: "Lodate il Signore perché è buono: perché eterna la sua misericordia" (Sal 136).

La misericordia del Signore si manifesta in azioni concrete di perdono, di guarigione e di aiuto. "Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le

malattie, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia” (Sal 103, 8)

Nei profeti la bontà e la misericordia di Dio si esprimono con immagini di tenerezza materna: “Si dimentica forse una donna del suo bimbo, così da non commuoversi per il figlio del suo seno? Anche se ci fosse una donna che si dimenticasse, io invece non ti dimenticherò mai” (Iz 49, 15)

Anche il Nuovo Testamento è un ricordare continuo la misericordia di Dio verso il popolo della Nuova Alleanza, sigillata dal Figlio Incarnato.

Il mistero dell’Incarnazione è opera e manifestazione della misericordia di Dio nell’inviare nel mondo il suo Figlio. Gesù stesso incarna la misericordia divina! “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv3, 16). È Gesù la Misericordia stessa di Dio.

Il Vangelo ci dà numerosi esempi della misericordia di Gesù verso coloro che accorrono a lui. Durante tanti incontri, Gesù sembra dare la preferenza a coloro che hanno bisogno di misericordia: peccatori, lebbrosi, ciechi, paralitici, storpi, donne, stranieri e perfino i nemici. Ricordiamo l’incontro con la peccatrice pentita, alla quale vengono perdonati i numerosi peccati perché molto ha creduto e molto ha amato (Lc 7, 36-50). Conosciamo tutti le bellissime parabole della misericordia nel Vangelo di Luca: quella del figlio scavezzacollo accolto a braccia aperte dal padre misericordioso, della pecorella smarrita e ritrovata. Sembra quasi che Dio stesso provi gioia nell’aver misericordia. “Così, vi dico, vi sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione (Lc 15, 6). Tutto ciò ci svela il volto misericordioso di Gesù.

Il vertice della rivelazione della misericordia divina si trova nel mistero della redenzione, nella passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. È per amore che il Padre, sempre fedele a se stesso, invia il Figlio nel mondo. È per amore che Cristo si offre al Padre per la redenzione dell’umanità peccatrice. È per amore che Gesù accetta di essere fedele fino alla morte, in opposizione al peccato e all’infedeltà degli uomini. San Paolo scrive: “Dio dimostra il Suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Ro 5, 8). È per amore che il Cristo risorto dona alla sua Chiesa lo Spirito Santo, con il potere divino di perdonare i peccati (Gv 20, 22-23). Il Cristo pasquale è l’incarnazione definitiva della divina Misericordia, il suo segno vivente, storico-salvifico e insieme escatologico. “Nel compimento escatologico la misericordia si rivelerà come amore, mentre nella temporaneità, nella storia umana, che è insieme storia di peccato e di morte, l’amore deve rivelarsi soprattutto come misericordia ed anche attuarsi come tale. Il programma messianico di Cristo - programma di misericordia - diviene il programma del suo popolo, il programma della Chiesa” (Dives in Misericordia, 8). Credere in Dio è credere nella misericordia. Gesù Cristo – secondo la bella espressione di un teologo - è il sacramento della misericordia di Dio. “La croce di Cristo è il più profondo chinarsi della Divinità sull’uomo e su ciò che l’uomo – specialmente nei momenti difficili e dolorosi –

chiama il suo infelice destino. La Croce è come un tocco dell'eterno amore sulle ferite più dolorose dell'esistenza terrena" (Dives in Misericordia 8)

Sappiamo per esperienza che le radici più profonde del male affondano nel peccato. Morendo sulla Croce Cristo ci fa comprendere che l'amore è più grande del peccato, più forte della morte, "è amore sempre pronto a sollevare e a perdonare, sempre pronto ad andare incontro al figliol prodigo" (Dives in Misericordia 9)

## **Eucaristia**

La rivelazione della Divina Misericordia, che raggiunge il suo culmine nella Croce e nella Risurrezione di Gesù, viene perpetuata ogni giorno nell'Eucarestia, memoriale della Passione, Morte e Risurrezione del Signore.

L'Eucarestia è dono di amore lasciato da Cristo alla Sua Chiesa; è Gesù presente in mezzo a noi, Pane vivo per sostenere il nostro cammino. È l'unità viva del Corpo mistico al suo Capo.

Le nostre preghiere a Gesù Misericordioso ci devono avvicinare spiritualmente alle sorgenti della Misericordia Divina e ci devono aiutare a comprendere meglio l'Eucarestia, nella quale è racchiusa tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè Cristo, nostra Pasqua. Nell'Eucarestia Cristo ci viene incontro, ci rende partecipi del suo Corpo e del Suo Sangue, per formare un solo corpo. In essa attingiamo la forza per portare la misericordia al mondo intero, perché diventi più umano, e si apra sempre più all'amore del Padre.

Santa Faustina nel suo Diario confida che vive in un dialogo continuo con Gesù eucaristico, è animata da un ardente desiderio di riceverlo e anela ad adorarlo nel SS. Sacramento. "Nel SS.Sacramento ci lasciasti la Tua Misericordia" (Diario1748).

Essa vive in profonda unione con Gesù presente nell'Eucarestia e lo esprime con parole commoventi: "O Gesù, quando vieni a me nella S. Comunione, Tu, che Ti sei degnato di dimorare assieme al Padre ed allo Spirito Santo nel piccolo cielo del mio cuore, procuro per tutto il giorno di tenerti compagnia, non lasciandoti solo nemmeno un istante" ( Diario 486).

Quanto amava, santa Faustina, l'adorazione del SS. Sacramento! Bisogna rileggere le sue lodi: "O Ostia Santa, in cui è contenuto il testamento della Divina Misericordia per noi e per i poveri peccatori!", e continua chiamando "l'Ostia Divina sorgente di acqua viva, fuoco dell'amore più puro, medicina per tutte le nostre debolezze. Ostia Santa, nostra unica speranza in tutte le sofferenze e contrarietà della vita, fra le tenebre e le tempeste interiori e esteriori, in vita e nell'ora della morte, fra gli insuccessi e nell'abisso della disperazione, in mezzo alle menzogne e tradimenti" (Diario 356 passim). Questa lode si conclude con una fiducia totale quando le difficoltà della vita superano le sue forze. " Tutta la forza della mia anima proviene dal SS.mo

Sacramento. Tutti i momenti liberi li passo in colloquio con Lui, Egli è il mio Maestro” (Diario1404).

### **Sacramento della riconciliazione**

Volgendo lo sguardo sull'immagine di Gesù Misericordioso mi sembra anche di rivivere la scena dell'apparizione di Cristo Risorto agli Apostoli senza Tommaso, la sera di Pasqua. Gesù si ferma in mezzo, li saluta “Pace a voi” e mostra loro le mani e il costato (cf. Gv 20, 10-20). Affida poi a loro la missione di continuare la sua opera “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: “ Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.” (Gv 20, 22-23).

Credo che il sacramento della riconciliazione sia una delle più belle espressioni della Divina Misericordia, un dono fatto alla Sua Chiesa. Tale sacramento è un mistico incontro della Misericordia Divina con la miseria dell'uomo peccatore. Forse proprio in questo incontro, più che in altri, si richiede la collaborazione dell'uomo con Dio. Nel sacramento del perdono, Cristo offre la sua misericordia e chiede con grande forza la nostra fiducia nel suo Amore, che è capace di cambiare la nostra vita. Tale fiducia apre le porte al perdono. Dio chiede fiducia, propone il perdono, addirittura cerca il peccatore –come la pecorella smarrita – per offrirgli il dono della sua misericordia. Non si scoraggia mai e perdona sempre quando una fiduciosa domanda gli viene rivolta.

Oso dire che la misericordia è l'amore di Dio che si china, che si abbassa, che si mette alla portata del peccatore. La Misericordia Divina e la miseria dell'uomo s'incontrano. La Misericordia è tutta di Dio. La miseria è tutta nostra. Ma la Misericordia è più grande della nostra miseria “laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rm. 5, 20).

Chi scopre la misericordia di Dio s'incammina sulla strada della conversione per gettarsi nell'abbraccio del Padre misericordioso. La conoscenza della Divina Misericordia, la fiducia nella Misericordia possono aiutare gli uomini a ritrovare il significato del sacramento della riconciliazione. Osare pensare all'incontro tra la miseria umana con la misericordia di Dio.

Forse questo è il sacramento che risponde di più al bisogno dell'uomo di oggi, che ha bisogno di amore, di misericordia , mentre teme la giustizia di Dio. Sacramento spesso in crisi, che il ritrovamento del mistero della Misericordia può aiutare a riscoprire.

Ai sacerdoti impegnati nel ministero della riconciliazione, il papa Benedetto XVI ha suggerito recentemente, che quando l'uomo si smarrisce a causa del peccato “occorre oggi far sperimentare... quella tenerezza divina verso i peccatori pentiti che tanti episodi evangelici mostrano con accenti di intensa commozione” (Discorso ai partecipanti al corso della Penitenzieria Apostolica – 7 marzo 2008).

## **Maria, Madre della Misericordia**

Se vogliamo oggi percorrere la strada della fiducia nella Divina Misericordia, guardiamo a Maria. In una bellissima pagina dell'enciclica *Dives in Misericordia*, Giovanni Paolo II medita sul ruolo di Madre di Dio nel mistero della redenzione.

Maria è Colei che in modo unico ha conosciuto, accolto, sperimentato la misericordia divina. Maria si è completamente abbandonata con totale fiducia alla misericordia divina. Vivendo in intima unione con Gesù, stando ai piedi della Croce ha partecipato alla rivelazione definitiva dell'amore di Dio nella passione e nella morte del Figlio, pronunciando il suo definitivo *fiat*. "Maria, quindi, è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quando esso sia grande. In questo senso la chiamiamo anche *Madre della Misericordia*" (Nr. 9). Sulla Croce Cristo ci ha affidato sua madre. La maternità di Maria perdura ancora oggi, e fino alla fine dei tempi. Colei che ha conosciuto la misericordia divina non cessa di rivelarla al mondo, con cuore materno, con particolare sensibilità, che permette di raggiungere tutti coloro *che accettano più facilmente l'amore misericordioso di una madre*.

"Beati quelli che pur non avendo visti crederanno" (Gv 20, 29). Maria è la Madre dei credenti. Ha sempre conservato la fede anche quando ha visto il Figlio morire sulla croce, e ci aiuta a credere. Maria Vergine è colei che ascoltava e viveva la Parola di Dio e ci conduce al Suo Figlio presente nell'Eucarestia. È il rifugio dei peccatori che ci aiuta a avvicinare il Dio di misericordia sempre pronto a perdonare.

Mi è caro pensare che Santa Faustina era tanto devota della *Madre di Misericordia* che si venera a Vilnius. Che da lì ha iniziato la sua opera di diffusione della devozione della Misericordia di Dio. Non è solo una coincidenza. La Madre della Misericordia, Maria, ci avvicina alla Misericordia Incarnata, al suo figlio Gesù. La Madre di Misericordia, accoglie sotto il proprio manto tutti i fedeli che vi cercano rifugio. *Sub tuum praesidium confugimus* – Ci affidiamo al tuo aiuto, Santa Madre di Dio.

"Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" (Lc 1,50). Oggi questo canto può diventare il nostro canto se insieme a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, accettiamo il tesoro della Misericordia che ci offre la Chiesa.

---